

POR Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – FESR
2007 – 2013

II° RIUNIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Gorizia, 16 GIUGNO 2009

Verbale

Presenze in **allegato 1**.

Il Presidente delegato del CdS, **dott. Francesco Forte**, apre la riunione dando il benvenuto a tutti i membri del Comitato di Sorveglianza del POR “Obiettivo Competitività e Occupazione” FESR 2007-2013.

Passa la parola al **dott. Ettore Romoli**, sindaco di Gorizia, ed al **dott. Scarlata** della CCIAA di Gorizia per un indirizzo di saluto ai partecipanti al CdS.

Il **dott. Forte**, propone quindi un’inversione all’ordine del giorno, partendo dall’esame dei criteri di selezione.

Si passa quindi all’esame del punto 5.

Punto 5 – Modifica e revisione dei criteri di selezione del Programma

Il **dott. Forte** illustra le modifiche proposte dall’AdG per i requisiti di ammissibilità formali e generali evidenziando il processo di razionalizzazione che caratterizza le scelte effettuate. Le modifiche sono giustificate da finalità di coerenza e semplificazione atte ad evitare ripetizioni tautologiche di principi già presenti, per quanto concerne i requisiti di ammissibilità formale, nella locuzione che si propone di mantenere ovvero “correttezza e completezza formale della proposta progettuale” che, in sé riassume i concetti espressi nei precedenti criteri di cui si richiede l’elisione.

Parimenti, all’interno dei requisiti generali di ammissibilità si richiede di operare una semplificazione come da proposta nonché di procedere ad un mero aggiornamento dei riferimenti normativi citati.

La **dott.ssa Caldarola** osserva e ritiene opportuno mantenere, all’interno dei criteri di ammissibilità generale, il criterio “Coerenza del progetto con la strategia regionale o con le leggi regionali regolanti i settori di riferimento”, anche per analogia con quanto disposto da altre regioni.

Il CdS accoglie la proposta della **dott. ssa Caldarola** e approva le modifiche proposte.

Asse 1

Attività 1.1.a

Il **dott. Forte** illustra le principali modifiche introdotte e spiega come l’inserimento del punto g) all’interno dell’elenco delle attività ammesse (realizzazione di investimenti produttivi legati all’industrializzazione dei risultati dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione realizzati dalle PMI

beneficiarie) sia motivato dalla difficoltà che le piccole e medie imprese riscontrano nell'accesso al credito.

La **dott.ssa Caldarola** concorda su tale inserimento e suggerisce di restringerne l'ambito di applicazione aggiungendo la seguente specifica: "realizzazione di investimenti produttivi strettamente legati e complementari all'industrializzazione dei risultati dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione realizzati dalle PMI beneficiarie". Per quanto riguarda il punto f) (progetti di laboratorio) chiede chiarimenti alla Direzione centrale attività produttive.

La **dott.ssa Alessio Verni** (D.C. Attività Produttive) spiega che il punto f) dell'attività 1.1.a sta ad indicare l'insieme dei costi relativi alla realizzazione del laboratorio di ricerca dell'impresa necessario all'attuazione del progetto di ricerca, sviluppo o innovazione.

La **dott.ssa Caldarola** suggerisce di eliminare il punto f) dai criteri di selezione specifici atteso che trattasi di individuazione di tipologia di spesa e non di criterio di selezione dell'operazione, ferma restando l'ammissibilità di tali costi ai fini POR.

Il CdS accoglie il suggerimento della **dott. ssa Caldarola** e approva tali modifiche e integrazioni a tutti i settori dell'attività 1.1.a: Artigianato, Industria, Commercio e Turismo.

La **dott.ssa Gismondi**, dopo aver osservato che per tutti i settori di attività (tranne l'Artigianato) sono ammessi specifici interventi proposti da Grandi Imprese (GI), sottolinea l'importanza di privilegiare sempre le PMI rispetto alle Grandi Imprese.

La **dott.ssa Manca** spiega come sia data priorità alle PMI all'interno dei criteri di valutazione (assegnazione del punteggio).

La **dott.ssa Caldarola** propone di inserire, a tal proposito, uno specifico criterio di priorità riguardante le PMI.

La **dott.ssa Manca** osserva che le leggi regionali attualmente in vigore, disciplinanti le attività di ricerca, sviluppo e innovazione, già privilegiano la partecipazione ai progetti da parte di PMI e che tale aspetto potrà essere sottolineato maggiormente in sede di bando.

Il CdS, preso atto delle spiegazioni rese, approva tale proposta, autorizzando le modifiche concordate nel processo verbale.

Il **dott. Forte** illustra i criteri di selezione del settore commercio relativi ai progetti di prima fase, proposti ex novo in occasione della seconda riunione del CdS.

La **dott.ssa Caldarola** chiede i motivi per cui l'Autorità di Gestione proponga l'introduzione di criteri di prima fase in sede di Il Comitato di Sorveglianza a 2 anni dall'avvio del programma.

La **dott.ssa Manca** interviene e spiega come siano stati riproposti quasi tutti i criteri di selezione specifici previsti per le operazioni a gestione ordinaria del settore Commercio, a differenza del settore Industria dove è stata fatta una netta differenziazione tra i criteri per la gestione ordinaria e quelli per la gestione speciale in ottemperanza ai diversi regolamenti vigenti che si sono succeduti nel tempo. La motivazione risiede nel fatto che il settore commerciale prevede la stessa fonte normativa sia per la gestione comunitaria (POR FESR 2007-2013) sia per quella regionale (progetti di prima fase). La

dott.ssa Manca precisa che tale specifica è volta unicamente ad informare il CdS dell'intenzione di attuare anche le operazioni a gestione speciale, ma si esprime favorevolmente all'eliminazione dei criteri relativi ai progetti di prima fase settore Commercio nel caso in cui provochino problemi interpretativi.

(NOTA: si rinvia a quanto reso a pag. 20 del presente verbale le precisazioni circa il significato di gestione ordinaria e gestione speciale – intervento dott. Trevisanutto)

La **dott.ssa Caldarola** osserva che i criteri proposti sono soddisfacenti per il POR e adeguati nei contenuti.

Il CdS approva l'inserimento dei nuovi criteri proposti.

Attività 1.1.b)

Il **dott. Forte** illustra la proposta di modifica dei criteri relativi all'attività 1.1.b), ossia l'inserimento di specifici criteri di ammissibilità, valutazione e priorità relativi ai tre ambiti di intervento (Domotica, Biomedicina molecolare, Navale/Nautico). Si propone inoltre l'eliminazione dei primi due criteri di valutazione, poiché considerati dalla Struttura regionale attuatrice troppo limitativi per l'applicabilità sul territorio.

La **dott.ssa Segatti** (D.C. Lavoro, Università e Ricerca) interviene proponendo un ulteriore cambiamento dei limiti dimensionali di progetto nell'ambito navale/nautico, aumentando il target minimo da € 250.000 a € 400.000. Sempre in ambito navale/nautico il Direttore di servizio chiede di modificare il primo criterio di priorità ("*Presenza di almeno un'università regionale nel partenariato proponente il progetto*") con "*Presenza nel partenariato proponente il progetto di almeno due università regionali, ovvero di un consorzio dalle stesse costituito*". Infine, nello stesso ambito, viene proposto quale ulteriore criterio la "*presenza di già esistenti collaborazioni tra università regionali*".

Richiede inoltre di aggiungere nel criterio di valutazione "*sviluppo tecnologico in ambito domotica al servizio dei disabili*" l'espressione "*e delle persone anziane*".

Il CdS approva le modifiche proposte.

Attività 1.2.a)

Il **dott. Forte**, nell'ambito dell'attività 1.2.a), premesso che le linee di intervento A) e B) non presentano modifiche né integrazioni, propone l'inserimento di una nuova linea di intervento (C), denominata "Fondo di garanzia per le PMI", esplicando le principali motivazioni che hanno portato alla scelta della costituzione di un Fondo destinato al sostegno delle imprese. Lo stesso premette che essendo i citati criteri riferiti all'introduzione di una nuova linea di attività, all'interno del documento di programmazione, la loro applicazione sarà subordinata alla revisione del programma operativo regionale ai sensi dell'art.33 del Reg.(CE) 1083/2006, la cui proposta sarà successivamente illustrata al Comitato nel corso della seduta.

La **dott.ssa Gismondi**, a proposito del Fondo di garanzia per le PMI, richiede di inserire il riferimento agli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà o sottoposte a procedure di tipo concorsuale (2004/C/244/02).

La **dott.ssa Caldarola**, inoltre, evidenzia la mancanza dei criteri di selezione dell'Ente gestore dell'attività, necessari per l'approvazione della linea di intervento stessa. Invita quindi alla D.C. Attività Produttive ad illustrare detti criteri.

La **dott.ssa Manca** introduce i criteri di selezione del soggetto gestore.
I criteri proposti nell'ambito della discussione sono i seguenti:

- *Soggetti autorizzati ed iscritti negli appositi elenchi previsti dagli articoli 106 e 107 del decreto legislativo 385/1993 (Testo unico bancario)*
- *Soggetti che operano nel territorio regionale a cui aderisce un numero significativo di PMI aventi sede o unità operativa nella regione*
- *Precedente esperienza riferita all'ultimo quinquennio in attività di rilascio e gestione dei rapporti relativi alle garanzie*
- *Possesso di una struttura tecnico - organizzativa adeguata*

La **dott.ssa Caldarola** prosegue segnalando che potrebbe risultare opportuno prevedere un criterio di priorità per i soggetti già in possesso dell'iscrizione agli elenchi di cui all'art. 107 del D.L. 385/93.

La **dott.ssa Manca** comunica che sono stati posticipati i termini per l'iscrizione all'art. 107, a causa della situazione di crisi economico-finanziaria: per tale motivo non è ancora nota la tempistica relativa a tale procedura.

La **dott.ssa Caldarola** sottolinea l'importanza, tra i criteri di selezione del soggetto gestore, dell'iscrizione agli elenchi di cui all'art. 107.

La **dott.ssa Gismondi** concorda con quanto proposto dalla **dott.ssa Caldarola**, riservandosi di valutare i criteri anche alla luce della documentazione tecnica che verrà prodotta a supporto in osservanza di quanto previsto dal citato art.33 Reg.(CE) 1083/2006,

Il CdS, per quanto concerne la linea di intervento C), approva i criteri di selezione così come proposti, dando mandato all'Autorità di Gestione di provvedere all'eventuale modifica qualora la Commissione Europea, in sede di approvazione (tramite decisione) di rettifica del POR, richieda una ridefinizione sostanziale del contenuto della nuova linea di attività.

Attività 1.2.c)

Il **dott. Forte** illustra brevemente le modifiche proposte all'interno dell'attività 1.2.c), vale a dire la sostituzione del termine "dipendenti" con "occupati" e l'eliminazione del criterio di ammissibilità inerente all'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane.

Il CdS approva le modifiche proposte.

Asse 2

Attività 2.1.a

La **dott. ssa Mansi** (D.C. Istruzione, formazione e cultura) presenta al Comitato un nuovo documento relativo ai criteri di selezione, inizialmente programmato per la sua valutazione nel punto 7 – varie ed eventuali – posto all’ordine del giorno.

Si procede con l’analisi dei singoli punti da parte del CdS.

In relazione all’attività rivolta all’archeologia industriale la **dott.ssa Mansi** comunica gli esiti dell’invito a manifestare interessi emanato nel corso del secondo semestre del 2008. Descrive quella che è stata la risposta da parte del territorio su tale azione evidenziando che le progettualità sembrano tali da garantire l’assorbimento di tutte le risorse disponibili. Sottolinea, quindi, la probabile mancanza di risorse per attuare gli altri interventi rivolti all’architettura fortificata e alla I Guerra Mondiale. Per tale ragione la dott.ssa Mansi chiede espressamente la modifica al POR per restringere l’attività 2.1.a solo agli interventi rivolti all’archeologia industriale.

Il dott. Forte replica di lasciare immutato il POR e dispone che la priorità dell’archeologia industriale venga espressamente inserita nel testo della delibera di Giunta che recepirà le modifiche ai criteri di selezione approvati dal CdS con riferimento all’attività 2.1.a e che approverà la relativa scheda attività modificata.

Il dott. Forte inizia a leggere tutti i criteri e si sofferma su quelli proposti a modifica da parte della Direzione attuatrice.

Per il criterio “Destinazione del bene valorizzato ad attività di interesse collettivo e pubblica fruibilità” viene proposta la modifica in “Destinazione dei beni oggetto degli interventi ad attività di interesse collettivo e pubblica fruibilità” in funzione di estendere l’ammissibilità a tutti i beni oggetto dell’intervento.

Il CdS approva le modifiche proposte.

In riferimento alla proposta di modifica al criterio “Disponibilità del bene oggetto dell’intervento all’atto della presentazione della scheda progettuale” in “Disponibilità dei beni culturali oggetto della valorizzazione all’atto della presentazione della domanda” si vuole mettere in evidenza, che la disponibilità del bene si deve dimostrare al momento della presentazione della domanda e non alla compilazione della scheda progetto.

Il CdS approva le modifiche proposte.

Il criterio “Qualificazione del soggetto proponente in corrispondenza con quanto previsto dalla scheda progetto e dal bando/invito” viene eliso visto che è già indicato espressamente nei criteri di ammissibilità generale.

Il CdS approva le modifiche proposte.

In relazione al criterio di ammissibilità “Grado di cantierabilità del progetto (incluso il possesso degli strumenti autorizzativi eventualmente necessari) limitatamente all’invito previsto per intervento settore archeologia industriale” ne viene proposta l’eliminazione.

La **dott.ssa Mansi** giustifica l’eliminazione in quanto così come espresso lo ritiene non pertinente alla fase di ammissibilità. Pertanto propone di modificarlo integrandolo nel criterio di valutazione legato alla cantierabilità già presente (“Grado di cantierabilità del progetto”).

Il CdS approva le modifiche proposte.

Il criterio inerente al cofinanziamento minimo da parte dei beneficiari viene modificato per esplicitarlo meglio e si propone di cambiarlo da “Percentuale di cofinanziamento minima stabilita dal bando/invito” a “Rispetto dell’obbligo di cofinanziamento minimo previsto dal bando/invito per ciascun beneficiario”.

Il CdS approva le modifiche proposte.

La dott.ssa Mansi enuncia che il Direttore Centrale, su indicazione dell’Assessore, ha proposto d’inserire un nuovo criterio di ammissibilità specifico, in relazione alla soglia minima di spesa ammissibile. Quindi è stata proposta l’introduzione del criterio “Spesa ammissibile complessiva non inferiore a Euro 500.000”.

Il CdS approva le modifiche proposte.

In riferimento ai criteri relativi all’attuazione degli interventi di tipo b) riguardante il portale dei musei la **dott.ssa Caldarola** propone l’elisione del criterio “Qualificazione del soggetto proponente in corrispondenza con quanto previsto dalla scheda progetto e dal bando” visto che è già presente nei criteri di ammissibilità generale.

Il CdS approva le modifiche proposte.

Il **dott. Forte** propone il nuovo criterio in “Qualità tecnica del progetto riferita al raggiungimento degli obiettivi di attività” in sostituzione di “qualità tecnica del progetto in termini di attrattività e fruibilità degli interventi (fruizione turistica potenziale e/o effettiva)”.

La dott.ssa Caldarola interviene sottolineando come sia di fondamentale importanza che anche nel bando vengano espressamente richiesti gli elementi informativi relativi al futuro utilizzo del bene di archeologia industriale. Chiede inoltre che tale osservazione venga esplicitamente verbalizzata.

Il CdS approva le modifiche proposte.

In relazione al criterio “Congruità/Efficienza finanziaria ed economica del progetto, anche dopo il completamento del progetto” viene proposta la modifica in “Efficienza finanziaria ed economica del progetto, valutata anche successivamente al completamento del progetto”.

Si propone di elidere il criterio “Realizzazione progettuale suddivisa in lotti funzionali di cui almeno uno rendicontabile entro 6 mesi dal suo avvio”.

Per il criterio “Qualità dei servizi per la fruizione anche in relazione ai livelli di innovazione tecnologica introdotti (portali)” viene tolta l’indicazione finale tra parentesi “portali”.

Il criterio “Occupazione (equivalente) diretta generata dal progetto” si modifica in “Nuova occupazione diretta generata dal progetto”.

Per quanto riguarda i criteri di priorità si modifica il primo criterio “Localizzazione in aree territoriali specificamente identificate nei bandi di gara (solo I guerra mondiale)” eliminando la parte “(solo I guerra mondiale)”.

Il criterio “Fruibilità/utilizzo a fini di attività economica dell’oggetto del progetto” viene modificato in “Possibilità di utilizzo a fini di attività economica dei beni oggetto del progetto”.

Viene inserito un nuovo criterio di priorità "Ordine cronologico di presentazione della domanda".

Il **dott. Forte** da lettura dei criteri così come precedentemente esposti ed il CdS integralmente li approva.

Sempre per l'attività 2.1.a in relazione al settore Ambiente si propone di modificare il primo criterio di ammissibilità con la seguente dicitura: "Interventi che ricadono, in tutto o in parte, all'interno delle aree Natura 2000 di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (Siti di Importanza Comunitaria – SIC, Zone di Protezione Speciale – ZPS) dotate, all'occorrenza, delle relative misure/strumenti di gestione previsti dalla direttiva habitat vigenti ovvero in cui siano avviate le procedure per la loro predisposizione (nel caso di interventi di manutenzione straordinaria o adeguamento funzionale relativo a beni immobili già esistenti all'interno delle aree Natura 2000, si prescinde da un'eventuale assenza di misure di salvaguardia e/o delle relative misure di conservazione, fatto salvo il positivo superamento della valutazione di incidenza prima dell'avvio dei lavori) interventi che ricadono, in tutto o in parte, all'interno di aree naturali protette, come individuate ai sensi della L.R. 42/1996 o in aree di particolare pregio ambientale quali, ad esempio, le aree wilderness di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 3304/2007 e in aree funzionali a tutte le succitate tipologie di aree".

L'**Arch. Vasinis** (Autorità Ambientale) ritiene non sufficiente la dicitura "(...) ovvero avviate le procedure per la loro predisposizione (...)" ai fini del rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva Habitat e suggerisce di riformulare la proposta nella forma seguente: "dotate delle relative misure di conservazione o salvaguardia previsti dalla Direttiva Habitat (nel caso di interventi di manutenzione straordinaria o adeguamento funzionale relativo a beni immobili già esistenti all'interno delle aree Natura 2000 si prescinde da un'eventuale assenza di misure di salvaguardia e/o delle relative misure di conservazione, fatto salvo il positivo superamento della valutazione di incidenza prima dell'avvio dei lavori approvazione del progetto)."

Tenuto conto delle considerazioni espresse nella seduta tecnica del giorno precedente, in particolare dalla **dott.ssa Caldarola**, circa l'applicazione doverosa della Direttiva Habitat per l'attuazione degli interventi di tale attività, per cui si ritiene che la stessa debba essere rispettata in ogni caso, il criterio viene formulato in via definitiva come segue: "Interventi che ricadono, in tutto o in parte, all'interno delle aree Natura 2000 di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (Siti di Importanza Comunitaria – SIC, Zone di Protezione Speciale – ZPS) dotate delle relative misure di conservazione o salvaguardia previste dalla direttiva Habitat; interventi che ricadono, in tutto o in parte, all'interno di aree naturali protette, come individuate ai sensi della L.R. 42/1996 o in aree di particolare pregio ambientale quali, ad esempio, le aree wilderness di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 3304/2007 e in aree funzionali a tutte le succitate tipologie di aree".

Relativamente ai criteri di valutazione la **dott.ssa Caldarola** chiede chiarimenti in merito all'inserimento delle aree funzionali nel primo criterio di valutazione "Grado di valenza ambientale delle aree in cui è realizzato l'intervento (interventi ricadenti, in tutto o in parte, nelle aree Natura 2000, di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, nelle aree naturali protette, di cui alla L.r. 42/1996 e nelle aree wilderness di cui alla DGR n. 3304/2007 e in aree funzionali alle citate tipologie);". La **dott.ssa Silvestri** spiega che tale inserimento è a completamento del criterio con l'indicazione di tutte le aree ammissibili e già elencate nel primo criterio di ammissibilità.

La **dott.ssa Caldarola** chiede ancora un chiarimento in merito demarcazione con il fondo FEASR. La **dott.ssa Silvestri** replica indicando che la demarcazione è esplicitata nell'ultimo criterio di ammissibilità (Spesa ammissibile superiore a 100.000,00 Euro).

Il CdS approva i criteri di selezione delle operazioni così come modificati nel corso della riunione.

Attività 2.1.c

Il **dott. Forte** propone il criterio modificato “Interventi finalizzati alla messa in sicurezza di aree con livello di pericolosità P3 e P4 del P.A.I. o di altre aree ad elevato rischio idrogeologico e idraulico individuate con rilevanti strumenti di pianificazione o programmazione”.

A tal proposito la **dott.ssa Caldarola** non condivide la dizione “programmazione” e ritiene necessario che i criteri di selezione siano coerenti con quanto espresso dal QSN che in materia di protezione del suolo non prevede strumenti di Programmazione ma solo di pianificazione.

L'ing. **Cechet** (Protezione Civile della Regione), relativamente all'introduzione dello strumento di programmazione, congiuntamente a quello di pianificazione, precisa che in seno all'Amministrazione regionale lo strumento di programmazione rappresenta una modalità di intervento previsto in caso d'urgenza e adottato dalle strutture amministrative nell'ipotesi in cui le aree interessate (dalla pianificazione di intervento) risultino oggetto di eventi calamitosi diversi e imprevisi rispetto a quelli che hanno determinato l'introduzione di un PAI e tali da rendere inadeguati gli interventi già pianificati. Al fine, pertanto, di adeguare gli interventi alle esigenze del territorio, in tali casi, la Protezione Civile opera con strumenti diversi che dispongono una nuova programmazione degli interventi recependo le mutate esigenze in coerenza con le situazioni di urgenza rilevate. Di fatto lo strumento di programmazione è una definizione “a – tecnica” che individua un atto di adeguamento dello strumento di pianificazione alle situazioni di urgenza sopravvenute e viene recepito all'interno degli strumenti di pianificazione

La **dott.ssa Caldarola** chiede di mettere a verbale la spiegazione fornita a sostegno della modifica introdotta.

Il CdS prende atto delle osservazioni formulate nell'ambito del dibattito e approva i criteri così come modificati.

Asse 3

Il **dott. Forte** procede con la lettura delle proposte di modifica ai criteri di selezione.

Attività 3.1.b

Nulla viene osservato in merito alle proposte di modifica che vengono quindi approvate dal CdS.

Attività 3.2.a

La **dott.ssa Caldarola** chiede delucidazioni in relazione all'espunzione del criterio di valutazione relativo alla “Congruità e/o sostenibilità economica finanziaria organizzativa gestionale del progetto anche dopo il completamento dell'intervento”. Il **dott. Angelotti** (D. C. Mobilità, energia e infrastrutture di trasporto) chiarisce che il criterio in argomento non è di alcuna utilità nel caso in questione, in quanto, avendo tutti i progetti le medesime caratteristiche dopo il completamento dell'intervento, lo stesso non

permette una valutazione capace di assegnare loro posizioni distinte. Infatti, beneficiario dei progetti in questione è la Regione; trattandosi, quindi, di progetti che saranno tutti oggetto di stanziamento in bilancio regionale, visto che spetta ovviamente alla Regione supportare il costo per il mantenimento delle proprie infrastrutture, ne deriva che le caratteristiche di sostenibilità economica finanziaria organizzativa gestionale risultano sempre presenti e parimenti adeguate ai singoli progetti.

Con riguardo al secondo criterio di valutazione "Priorità di intervento in aree industriali che hanno contiguità fisica e funzionale con gli interventi sia di dorsale che secondari previsti dal Programma ERMES", rispetto al quale l'AdG nella bozza del documento di modifica dei criteri aveva barrato l'aggettivo "funzionale", visto che né la dott.ssa Gismondi né la dott.ssa Caldarola nulla hanno rilevato, il mancato intervento viene interpretato come "silenzio-assenso", che autorizza a recepire l'eliminazione proposta. Ad ogni buon conto si ritiene opportuno ricordare che la motivazione di fondo in base alla quale si è scelto di eliminare l'aggettivo "funzionale", con riguardo al secondo criterio, come resa dalla struttura attuatrice nel caso in cui in sede di CdS fossero stati richiesti chiarimenti è la seguente: la contiguità fisica è relativa alla distanza tra la dorsale regionale e la zona industriale mentre la contiguità funzionale è relativa al momento in cui la dorsale sarà disponibile. Si tratta, quindi, di due parametri diversi che non possono essere valutati assieme nel medesimo criterio. Peraltro, la coerenza temporale con gli impegni già assunti da Mercurio (ora Insiel) sul territorio regionale in base al cronoprogramma di INSIEL SPA trova menzione anche al quinto criterio e, quindi, l'aspetto relativo al momento in cui sarà disponibile la dorsale andrà valutato all'interno di questo criterio.

Da questa considerazione è derivata la proposta di eliminare dal secondo criterio "e funzionale".

La **dott. ssa Gismondi** richiede chiarimenti in merito alla modifica del beneficiario. L'AdG specifica che è intervenuta la fusione per incorporazione di Mercurio FVG S.p.A. in INSIEL S.p.A., fatto che ha portato al subentro di INSIEL nella posizione precedentemente occupata da Mercurio FVG. Ciò ha comportato, quindi, il subentro di Insiel anche nelle attività/obbligazioni precedentemente attribuite a Mercurio finalizzate allo sviluppo della banda larga all'interno del POR FESR. Un tanto, quindi, non mutando l'aspetto sostanziale dell'attività che non ne risulta quindi inficiata e, pertanto, si rende necessario un semplice corrigendum inteso come modifica formale alla dicitura con la quale si indica il beneficiario dell'operazione adeguando la formulazione del programma operativo al contesto giuridico vigente

Con riguardo al criterio di priorità "Operazioni che utilizzano la maggiore quantità di risorse ancora disponibili", fermo restando che nulla in merito è stato rilevato né **dalla dott.ssa Gismondi** né dalla **dott.ssa Caldarola** e, pertanto, il criterio si ritiene recepito, si dà comunque evidenza dell'intervento di chiarimento reso dal **dott.Forte** in merito ai motivi per cui l'AdG ha scelto l'inserimento di detto criterio ovvero: nell'ambito dell'attività 3.2.a si è ritenuto opportuno inserire un criterio di priorità finalizzato a dare rilievo alle operazioni che utilizzano la maggiore quantità di risorse ancora disponibili (cioè quelle aventi il costo maggiore), garantendo in tal modo un impatto più ampio attraverso un più consistente utilizzo delle risorse residue. Il criterio in oggetto, quindi, potrà essere utilizzato sia nel caso di pari merito di due sole operazioni che nel caso vi siano più di due operazioni, garantendo comunque l'utilizzo della maggior quantità di risorse.

Le proposte di modifica vengono approvate dal CdS.

Asse 4

Il **dott. Forte** apre il dibattito in merito alle proposte integrazioni ai criteri di selezione dell'asse 4.

L' **Arch. Vasinis**, da una lettura delle linee guida e dei criteri proposti per le attività 4.1.a e 4.3.a, osserva che le operazioni organizzate in piani/progetti integrati potrebbero potenzialmente rientrare fra le operazioni assoggettabili a VAS (Valutazione Ambientale Strategica) ai sensi della Direttiva 2001/42/CE o, perlomeno, per i PISUS, dovrebbe essere previsto uno screening per la verifica dell'assoggettabilità alla procedura di VAS, richiedendo di inserire fra i criteri proposti per entrambe le attività una previsione in tal senso. A tal proposito egli richiama una specifica nota dell'Autorità ambientale, inviata all'Autorità di gestione in occasione dell'attivazione della procedura scritta n. 3, con la quale erano state sottoposte all'attenzione, tra l'altro, anche le Linee guida per l'Attività 4.2.a) (zone montane).

Si apre un'ampia dissertazione in merito fra l'Autorità Ambientale, la direzione centrale attività produttive, l'AdG e gli altri membri del Comitato.

Attività 4.1.a

La **dott.ssa Manca** risponde che i progetti proposti saranno delegati alle amministrazioni comunali, per questo la direzione centrale ritiene che procedere con la richiesta di VAS per ogni progetto proposto rappresenti un appesantimento della procedura che comporterà un ritardo nell'attuazione delle attività. E' possibile prendere in considerazione una valutazione di screening che potrebbe, al limite, essere menzionata nei criteri di selezione. Osserva inoltre che la valutazione di VAS spetta al soggetto proponente piuttosto che all'amministrazione regionale.

Aggiunge inoltre che, come previsto, la Direzione sta per costituire il comitato interdirezionale per l'attuazione dell'Attività di cui peraltro fa parte anche la Direzione centrale Ambiente e Lavori Pubblici e pertanto nella valutazione dei progetti si potrà in considerazione anche l'impatto ambientale.

Per quanto riguarda i PISUS la **dott.ssa Miotto** (D. C. Attività Produttive) fa notare che fra i criteri di selezione è stato inserito un criterio specifico riportato nella sezione "requisiti oggettivi della proposta di PISUS" che prevede "qualora il PISUS preveda la realizzazione di interventi di recupero di immobili (...), lo stesso deve essere corredato dalla documentazione attestante la propria fattibilità tecnica, urbanistica, edilizia ed ambientale", ritenendo che ciò possa rispondere anche alla previsione di verifica di assoggettabilità del PISUS alla VAS ove ricorra.

Dopo ampia discussione la **dott.ssa Manca** e la **dott.ssa Miotto** concordano sul rafforzare nelle linee guida per l'attuazione dell'Attività 4.1.a e dei PISUS la previsione di conformità alla normativa ambientale con particolare riferimento all'esigenza di rispettare le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS).

La **dott.ssa Caldarola** osserva in merito che è necessario valutare in maniera puntuale in quale momento sottoporre a screening il progetto e che questa necessità andrà puntualizzata e rafforzata nelle linee guida. Afferma, inoltre, che dovrà essere il soggetto proponente il piano a dover richiedere la valutazione di VAS o lo screening.

Il CdS approva i criteri così come proposti e concorda sull'opportunità di integrare le linee guida con riferimento ai punti trattati nell'ambito del dibattito.

Attività 4.2.a

Il **dott. Forte** illustra un'ulteriore proposta di integrazione rispetto a quelle già presenti nel documento. In particolare la specifica del primo criterio di ammissibilità dei singoli interventi nell'ambito della Linea di intervento tipo 1 “ (...) ad eccezione degli interventi finanziabili ai sensi del Reg(CE) 800/2008 che devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda” Analogamente viene proposta l'integrazione per la Linea di intervento tipo 2.

Il CdS prende atto della correzione apportata alla dicitura dell'obiettivo specifico dell'attività 4.2.a.

La **dott.ssa Caldarola** osserva che alcune specifiche indicate nei criteri di selezione attengono piuttosto alla definizione delle spese ammissibili. Pertanto richiede di eliminare il riferimento alle spese per elettrodomestici ed apparecchiature, agli impianti e all'arredo nei singoli criteri che le prevedono. Sottolinea, inoltre, che la declinazione delle spese ammissibili è propria del bando piuttosto che dei criteri di selezione delle operazioni

Il CdS accetta tutte le altre modifiche proposte per l'Attività 4.2.a interventi di tipo 1 valorizzazione dell'albergo diffuso - nuove realizzazioni e valorizzazione dell'albergo diffuso – consolidamento di alberghi diffusi già esistenti.

In merito alla seconda tipologia di operazioni la **dott.ssa Gismondi** chiede spiegazioni sul criterio “assenso al processo di divisione da parte di tutti i soggetti beneficiari di contributo nell'ambito del Docup Obiettivo 2 2000-2006 aderenti alla società di gestione dell'Albergo Diffuso che si divide”.

La **dott.ssa Vianello** (Presidenza della Regione, Servizio coordinamento politiche della Montagna) illustra che nella precedente programmazione sono stati avviati progetti di Albergo Diffuso che insistono e coinvolgono più Comuni. In alcuni casi, questa modalità di attuazione ha generato difficoltà nella gestione tali da rendere necessaria la suddivisione in gestioni separate sempre nel rispetto della normativa in materia di Albergo Diffuso, per approdare ad una conduzione più snella ed agevole.

La **dott.ssa Caldarola** replica chiedendo di approfondire tali aspetti, se non già trattati nella valutazione della precedente Programmazione dell'Obiettivo 2, nell'ambito della valutazione del POR.

Il **dott. Trevisanutto** (AdG – Unità di monitoraggio) osserva che ad oggi non è previsto, ma potrà essere proposto un tema di approfondimento specifico sull'Albergo diffuso nell'ambito delle attività valutative tematiche previste dal piano di valutazione, attualmente più orientate all'analisi delle Attività finalizzate allo sviluppo urbano, anche a seguito di una discussione all'interno dello steering group che tenga conto di tale indicazione emersa nel Comitato di Sorveglianza.

Per quanto riguarda l'Attività 4.2.a interventi di tipo 2 – progetti di ristrutturazione e recupero di unità del patrimonio edilizio e manufatti di piccole dimensioni a carattere storico, artistico, culturale, archeologico o etnoantropologico il CdS accetta tutte le proposte presentate di modifica/integrazione dei criteri.

Per gli interventi di tipo 3 – valorizzazione delle fonti termali nelle zone montane la **dott.ssa Caldarola** chiede di eliminare gli ultimi due criteri di ammissibilità (qualificazione del soggetto proponente in corrispondenza con quanto previsto dalla scheda attività e dal bando; possesso della certificazione o altre documentazioni (ad esempio iscrizione alla Camera di Commercio, albi professionali, ecc) eventualmente richiesti dal bando) in quanto già previsti nei criteri di ammissibilità generali e comunque ridondanti.

La stessa richiesta è avanzata per l'ultimo analogo criterio degli interventi di tipo 4 – progetti di recupero e valorizzazione di strutture e complessi di rilevanza storico/architettonica adibiti a rappresentazioni teatrali e cinematografiche.

Le modifiche richieste vengono accettate dall'AdG e dalle Direzioni.

Per la tipologia di intervento 5 – ripristino e riqualificazione di infrastrutture, aree pubbliche, itinerari e percorsi attrezzati il CdS approva le modifiche/integrazioni così come proposte.

Attività 4.3.a

L'arch. Vasinis (Autorità Ambientale) sottolinea che risulta opportuno specificare nelle Linee guida, riprendendo anche dall'analisi di contesto del POR, che la Laguna di Grado e Marano è area SIC inserita nella Rete Natura 2000. Inoltre, da ciò deriva che dovranno essere rispettate le disposizioni della Direttiva Habitat e propone l'inserimento di un criterio specifico in tal senso. Osserva, peraltro, come già le Linee guida prevedono che il bando per la selezione dei Progetti Integrati Lagunari sia emanato solo a seguito dell'adozione del Piano di gestione per l'area.

La **dott.ssa Manca** evidenzia che nelle linee guida dei Piani Intergrati Territoriali per l'area Lagunare (PIT Laguna) sono citate le aree interessate dai piani e che quelle qualificate come SIC o ZPS rappresentano solo una parte dell'intero territorio coinvolto nei PIT e che, comunque, sono da considerarsi tutelate in quanto l'attuazione dell'attività 4.3.a è subordinata all'approvazione del piano di Gestione.

La **dott.ssa Caldarola** condivide l'inserimento di un criterio specifico e sottolinea come la Laguna sia effettivamente un'area particolarmente fragile dal punto di vista naturalistico. Rileva come gli strumenti di gestione sono diversi a seconda delle varie aree in cui si va ad intervenire e per quanto concerne gli specifici interventi dell'area lagunare, la rappresentante del MISE ritiene coerente che prima vengano definiti i piani di gestione e poi gli interventi.

Il CdS approva l'inserimento del criterio "Coerenza del PIT con il Piano di gestione" tra i requisiti oggetti di ammissibilità del PIT.

L'Autorità ambientale propone inoltre l'integrazione dei criteri di valutazione dando maggiore enfasi all'aspetto ambientale degli interventi, tenuto conto anche che nella Strategia definita dalle linee guida per l'attività 4.3.a è data particolare rilevanza alla sostenibilità ambientale di tali progetti e che, viceversa, a fronte di 13 criteri complessivi di valutazione proposti solamente uno risulta premiale dal punto di vista ambientale, con una soglia minima peraltro scarsamente significativa.

Propone, quindi, di inserire due nuovi criteri di valutazione:

- livello di sostenibilità ambientale del PIT,
- percentuale di spesa riferita a interventi direttamente rivolti a finalità ambientale.

La **dott.ssa Manca** inoltre valuta di non procedere all'inserimento di specifici criteri di selezione così come richiesto dall'Autorità Ambientale vista, in particolare, l'esiguità del valore dell'azione orientata alla valorizzazione delle attività turistiche in laguna.

Il CdS approva i criteri di selezione non recependo le osservazioni dell'Autorità Ambientale in merito all'aggiunta dei due criteri precedentemente esposti. L'Autorità ambientale, dal canto suo, rimane convinta dell'opportunità di inserire i criteri da essa proposti.

Il CdS comunque concorda la Direzione centrale Attività Produttive per l'inserimento del criterio "Coerenza del PIT con i piani di gestione"

La **dott.ssa Gismondi** chiede chiarimenti circa la destinazione d'uso degli immobili oggetto degli interventi dell'Attività 4.3.a.

La **dott.ssa Manca** chiarisce che l'esperienza dell'Albergo Diffuso nasce in Regione nelle aree montane in seguito al terremoto e che il Comune di Grado ha pensato di riproporre il modello di turismo ecosostenibile in area lagunare. Il Comune ha quindi avviato un progetto di rivitalizzazione della Laguna sfruttando l'attività di Albergo Diffuso con un bando già emanato e finanziato con risorse regionali.

L'idea parte dalla volontà di riadattare gli stabili presenti negli isolotti – edifici pubblici per la gran parte – che venivano utilizzati dai pescatori quando esercitavano le attività di pesca ed acquicoltura.

Questi immobili, siti in piena laguna, come ad esempio la scuola e la caserma della Guardia di Finanza, attualmente in stato di degrado, possono essere ristrutturati e adibiti alle aree comuni dell'Albergo Diffuso, che individua le camere nei "casoni" della laguna di Grado. Gli immobili risalgono agli anni venti e vantano anche con un certo pregio architettonico.

L'interesse riguarda l'organizzazione di un Albergo Diffuso che recuperi gli immobili tipici e converta le valli della pesca verso una valorizzazione turistica non di massa ma di elite, caratterizzata dalla presenza un turismo di nicchia internazionale.

La declinazione puntuale delle strutture è data dalle potenzialità degli immobili da ristrutturare. Si contemplano, inoltre, interventi volti alla prosecuzione di alcune professioni che si stanno perdendo e comportano lo spopolano della laguna.

L'Albergo Diffuso in laguna rappresenta il tentativo di risposta alle criticità specifiche che l'area manifesta da circa venti anni.

La **dott.ssa Gismondi** chiede chiarimenti sul concetto di nuove edificazioni richiamate nelle linee guida e nei criteri.

La **dott.ssa Manca** ed il **dott. Zacchigna** (D.C. Attività Produttive) spiegano che potrebbe trattarsi di piccolissimi interventi puntuali a corredo di ciò che esiste e che la proposta è inserita in termini di cautela sempre nell'ottica della conservazione.

La **dott.ssa Gismondi** invita i responsabili dell'attività 4.3.a ad eliminare la dicitura dai criteri e dalle linee guida. La richiesta viene accolta dalla Direzione attuatrice.

Le proposte di modifica discusse vengono approvate dal CdS.

Asse 5

Il **dott. Forte** illustra le limitate modifiche ai criteri introdotti per l'attività 5.1.b Biomasse.

Al termine il **dott. Trevisanutto** osserva anche che nei criteri di ammissibilità dell'asse 5 sono presenti enunciazioni di criteri già ricompresi all'interno dei criteri di ammissibilità generale e formale. Per tale motivazione propone per tutte le attività, l'eliminazione di tutti i criteri che risultano già presenti nei criteri di ammissibilità generale e formale, o comunque ridondanti.

Le modifiche proposte ai criteri vengono approvate dal CdS; anche le indicazioni del dott. Trevisanutto circa la revisione generale che verrà effettuata per i criteri vengono accolte dal CdS.

Asse 6

Il **dott. Forte** in ordine alla proposta di modifica dei criteri chiarisce che trattasi di una mera integrazione a quelli esistenti mirata ad evidenziare che i criteri indicati sono strumentali alla individuazione del prestatore di servizi, per l'attuazione di una operazione di assistenza tecnica la cui ammissibilità viene già determinata dal rispetto della stessa ai requisiti di ammissibilità generali, sostanziali e formali, individuati per tutto il programma, vista la particolare tipologia di attività ascritte all'Asse VI (attività 6.1.a, 6.1.b, 6.2.a).

Pone, inoltre, l'attenzione sull'importanza che riveste la proposta di inserimento di un nuovi criteri di ammissibilità e valutazione per l'attività 6.1.c. Chiarimenti vengono forniti, in particolare, in merito al criterio "Grado della trasversalità della tematica rispetto al POR (numero di Assi che beneficiano dello studio)" atteso che nella individuazione delle attività oggetto di studio e ricerca si privilegieranno quelle che avranno ad oggetto (o coinvolgeranno) o determineranno una analisi di più aspetti o temi del POR.

La **dott.ssa Caldarola** chiede che relativamente all'attività 6.2.a venga espunto il criterio di ammissibilità relativo al "Possesso delle certificazioni o altre documentazioni richieste dal bando".

Il CdS approva le proposte di modifica ai criteri di selezione delle operazioni così come rettificata nel corso del dibattito.

Trasversalmente per tutto il Programma, laddove applicabile, il **dott. Forte** propone che per ogni attività venga inserito come criterio di priorità residuale il criterio cronologico di presentazione della domanda.

Il CdS approva la proposta di modifica.

Inoltre, ancora trasversalmente per tutto il Programma, laddove applicabile, il **dott. Forte** propone al CdS di eliminare i criteri di selezione specifici laddove gli stessi siano direttamente riferibili a criteri di ammissibilità generale e/o formale (es. qualifica del soggetto proponente così come previsto dal bando di gara, ...).

Il Cds approva la revisione e autorizza l'AdG ad apportare tali adeguamenti formali dei criteri.

Ultimata la discussione il Presidente Delegato riassume ai membri del CdS le conclusioni alle quali si è giunti nel corso del dibattito.

Il CdS approva tutti i criteri di selezione delle operazioni nei termini e per le attività descritte precedentemente, dando mandato all'AdG di apportare al documento le modifiche concordate nell'ambito della discussione.

Per quanto concerne l'attività 1.2.a, nuova linea di intervento C), i criteri vengono approvati da parte del CdS, dando mandato all'AdG di provvedere all'eventuale modifica dei criteri qualora necessari o richiesti dalla Commissione Europea in sede di rettifica del POR conseguente all'introduzione della nuova linea di attività.

Si passa all'esame delle proposte di modifica del programma operativo (punto 6 all'ordine del giorno).

Punto 6 – Esame e proposta di modifica del Programma

Il **dott. Forte** nel procedere con l'illustrazione puntuale del documento contenente le proposte di modifica al POR, documento già anticipato ai membri del CdS, chiede al Comitato se sia possibile procedere analogamente a quanto avvenuto nel primo CdS, durante il quale sono state distinte le proposte di modifica al Programma in formali (meri corrigendum) e sostanziali atteso che in tale sede e si è dichiarato che le modifiche formali, data la loro natura non sostanziale erano da considerarsi efficaci anche a prescindere dal loro recepimento all'interno di una procedura di rettifica del programma. Un tanto al fine di poter rimandare le sole modifiche sostanziali ad un successivo esame da parte della Commissione Europea.

La **dott.ssa Caldarola** osserva che effettivamente, a suo vedere, possa ritenersi "sostanziale" la sola modifica relativa all'introduzione del Fondo di garanzia.

La **dott.ssa Gismondi** esprime riserve su tale procedura, riservandosi altresì di verificare i verbali dei precedenti Cds a cui il Dott.Forte fa riferimento. Aggiunge inoltre che sarebbe stato opportuno accompagnare le proposte di modifica al testo del POR FESR con una breve relazione che illustrasse i distinguo di cui sopra. Propone, comunque, di procedere con la disamina delle proposte di modifica distinguendo, nel corso della lettura, le due tipologie.
(MF: modifica formale (corrigendum)/ MS: modifica sostanziale).

Si apre, quindi, il dibattito in merito ai contenuti del documento.

Modifiche pag. 137

Si evidenzia un errore di calcolo. Trattasi di modifica formale (MF).

Modifiche pag. 140

Si illustrano le modifiche proposte volte unicamente alla migliore comprensione del testo del POR. (MF)

Modifiche pagg. 164/168

Per quanto concerne l'attività 1.1.a), tra gli interventi ammissibili, viene inserito il punto h) relativo ai progetti di laboratorio e si integra l'elenco con la possibilità di ammettere anche la realizzazione di investimenti produttivi legati all'industrializzazione dei risultati dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione promossi dalle PMI. (MS)

La **dott.ssa Caldarola** richiede di inserire, sia per quanto riguarda gli interventi realizzati da PMI che da GI, la stessa precisazione utilizzata nei relativi criteri di selezione, ossia "(...) strettamente legati e complementari ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione".

La **dott.ssa Gismondi** concorda con la dott.ssa Caldarola sull'osservazione fatta e sottolinea nuovamente l'importanza di privilegiare le PMI rispetto alle GI. A tal proposito ricorda di destinare alle PMI il 70% delle risorse dell'attività.

La **dott.ssa Manca** propone l'integrazione al testo del Programma, da inserire a fine paragrafo, che cita: “ (...) con riferimento a tali aiuti, sarà garantito il rispetto della destinazione a favore delle PMI di almeno il 70% delle risorse erogate”.

La **dott.ssa Caldarola** precisa che si tratta di modifiche sostanziali (MS) al Programma.

Il **dott. Forte** prosegue nell'illustrazione delle modifiche proposte. Per quanto riguarda l'attività 1.1.b), viene eliminata la prima riga del paragrafo, poiché contenente un refuso materiale e viene sostituito il riferimento al Reg. CE n. 70/2001, non più in vigore, con il Reg. CE n. 800/2008. (MF)

Non ci sono osservazioni.

Il **dott. Forte** prosegue illustrando le modifiche relative all'attività 1.2.a) linea di intervento C).

Il CdS richiede di eliminare le ultime quattro righe del primo paragrafo (dalle parole “con i recenti” fino a fine frase), inserendo “ (...) con la strategia perseguita per l'innovazione e la ricerca nel POR” e di eliminare il successivo paragrafo. Da ultimo viene richiesto di inserire, come nei relativi criteri di selezione, il riferimento agli Orientamenti comunitari in materia di Aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà o sottoposte a procedure di tipo concorsuale (2004/C/244/02).

Il **dott. Forte** chiede di poter modificare l'elenco dei beneficiari dell'attività 1.2.a), ampliando l'ambito di intervento a tutte le PMI, non solo quelle di nuova o recente costituzione, in quanto trattasi di condizione eccessivamente limitativa per il territorio.

La **dott.ssa Manca** sostiene quanto indicato dal dott. Forte e ricorda che tale osservazione era già stata oggetto di discussione nell'ambito del primo CdS del Programma.

Il CdS approva pertanto la proposta di modifica dei beneficiari dell'attività 1.2.a indicando unicamente quali beneficiarie le “PMI” anziché “PMI di nuova o recente costituzione, compresi gli spin-off aziendali ad esclusione di mere operazioni di scorporo”.

La **dott.ssa Gismondi** richiede che venga presentato, a proposito della linea di intervento C) Fondo di garanzia per le PMI, un documento di valutazione o di analisi dei cambiamenti socio economico del territorio a supporto della nuova attività come richiesto ex art.33 Reg.(CE) 1083/2006.

Il CdS concorda con quanto richiesto dalla dott.ssa Gismondi e l'Autorità di Gestione comunica che provvederà a predisporre la documentazione richiesta.

Il CdS approva la proposta di modifica al POR come concordata (MS).

Il **dott. Forte** illustra le modifiche proposte per l'attività 1.2.c), ossia l'eliminazione del riferimento alla procedura valutativa a sportello e la sostituzione della stessa con quella a bando.

La **dott.ssa Caldarola** richiede se sia opportuno mantenere entrambe le procedure.

La **dott.ssa Manca** risponde che ritiene più opportuno mantenere solo la modalità a bando.

Il CdS concorda con quanto indicato dalla Struttura regionale attuatrice, mantenendo unicamente la dizione “a bando”. (MS)

Modifiche pagg. 173/174

Il **dott. Forte** illustra la puntualizzazione sulle misure/strumenti di gestione introducendo la frase “previsti dalla direttiva Habitat 92/43/CE”.

In merito la **dott.ssa Calderola** osserva che le modifiche proposte non inficiano il contenuto del Programma, trattandosi di adeguamenti formali e non sostanziali, inoltre, valuta che il QSN risulta comunque salvaguardato.

Il CdS approva (MF).

Modifiche pag. 176

Il **dott. Forte** illustra la proposta di modifica dell'Attività 2.1.c in coerenza con i chiarimenti già formulati nell'ambito della proposta di modifica dei criteri di selezione.

Il CdS approva (MF).

Modifiche pag. 179

La **dott.ssa Gismondi** chiede delucidazioni in ordine alla modifica che prevede l'inserimento dei consorzi accanto ai distretti industriali. Il **dott. Pitacco** (DC Mobilità, energia e infrastrutture di trasporto) spiega che si tratta di mero refuso in quanto il POR nella restante trattazione prevede tanto i consorzi quanto i distretti. Il CdS approva (MF)

Modifiche pagg. 180/183

Il **dott. Di Leno** (Assistenza Tecnica dell'AdG) chiarisce che le modifiche proposte sono mere espunzioni di capoversi inopinatamente ripetuti. La modifica non va quindi a mutare sostanzialmente il testo considerato. Il CdS approva (MF).

Modifiche pag. 184

La **dott.ssa Calderola** chiede se non sarebbe preferibile citare in luogo delle Agenzie per lo Sviluppo dei Distretti Industriali semplicemente i distretti richiamati a pag. 179 per uniformare il testo in tal senso. Il **dott. Pitacco** spiega che i distretti sono denominazioni “geografico-territoriali” mentre le ASDI, quali soggetti che appunto rappresentano i distretti, si distinguono dagli stessi perchè soggetti giuridici che, in quanto tali, risultano legittimati a firmare le convenzioni.

Il dott. Pitacco chiarisce, quindi, che volta a volta verrà stipulata o una convenzione con un consorzio, o una convenzione con un'ASDI, in quanto sullo stesso territorio non possono insistere sia consorzi che distretti.

Il CdS approva (MF).

Modifiche pag. 192 e 194/195

Il **dott. Forte** spiega che le modifiche si rendono necessarie per allineare l'Attività 4.2.a (interventi di tipo 1 – AD) al dettato normativo della Legge Finanziaria 2008 dello Stato.

Il CdS approva (MF).

Modifiche pag. 203

L'integrazione proposta consente di poter meglio specificare i criteri di demarcazione con gli altri strumenti vigenti (PSR).

Il CdS approva (MF).

Modifiche pag. 206

Il **dott. Trevisanutto** spiega le modifiche che si rendono necessarie per gli indicatori dell'Asse VI alla luce delle esigenze manifestate nel corso di attuazione del Programma, con la precisazione che viene espunto l'indicatore di risultato relativo all'obiettivo operativo 6.1 in quanto trattasi di mero errore materiale ed inserito un nuovo indicatore di realizzazione relativamente al medesimo obiettivo operativo.

Il CdS approva (MF).

Modifiche pag. 218

Si evidenzia un errore di stampa.

A seguito del dibattito si approvano le proposte di revisione da presentare alla Commissione Europea da accompagnare con una relazione che spieghi la natura delle singole proposte di modifica e/o integrazione.

Si passa all'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

Punto 1 – Esame ed approvazione del Rapporto Annuale di Esecuzione (R.A.E. 2008)

Il **dott. Forte** illustra i contenuti del Rapporto Annuale di Esecuzione al 31.12.2008, documento già trasmesso ai membri del CdS, e sottolinea che, dal momento che durante il 2008 ci si è fortemente dedicati alla definizione del contesto normativo e giuridico sotteso all'attuazione del POR, l'attività di pura attuazione al 31.12.2008 risulta piuttosto limitata. In particolare, l'Autorità di Gestione chiarisce come nel corso del 2008 siano stati impostati il Piano di Comunicazione del Programma e il Sistema di Gestione e Controllo, ufficialmente approvato dalla Commissione Europea il 20.04.2009. Le attività del POR che sono state avviate nel 2008 hanno riguardato l'Asse 6 "Assistenza tecnica".

Il **dott. Forte** prosegue accennando ai principali passaggi che hanno scandito i primi mesi del 2009, tra cui l'approvazione di diverse schede attività e l'impostazione di alcuni bandi di prossima uscita.

La **dott.ssa Gismondi** formula alcune osservazioni utili a migliorare, sia dal punto di vista formale sia sostanziale, il documento, attraverso alleggerimenti, spiegazioni, semplificazioni, integrazioni, anche alla luce del format di RAE concordato tra Ministero e Commissione. In particolare, **la dott.ssa Gismondi**

richiede di eliminare dalla relazione tutte le parti esplicative del contenuto dei paragrafi e di evitare di lasciare incomplete determinate sezioni del rapporto: in caso di non pertinenza della sezione, indicarlo in maniera esplicita fornendo adeguate motivazioni. Per quanto riguarda gli indicatori di impatto del programma (a pag. 8), richiede di inserire il valore zero in riferimento all'anno 2008 e, per quanto riguarda le emissioni di CO₂ del settore industria (Core indicator), di inserire il valore zero nella Linea di riferimento, mentre nel 2015 di inserire la variazione intervenuta nel periodo di tempo, osservando che in base alle previsioni del COCOF n. 7 in fase di approvazione, è previsto l'utilizzo di un core indicator comunitario relativo alla "riduzione delle emissioni di CO₂" che andrà a quantificare le variazioni registrate.

Chiede di semplificare la tabella a pag. 10 (ad esempio renderla più essenziale, ma compilare comunque tutta la tabella anche con zero) e di eliminare dal documento le tabelle di pagg. 11 e 12, perché non necessarie. Ritiene inoltre opportuno adeguare i contenuti del RAE, soprattutto con riferimento agli indicatori e di fare riferimento al Working document 7, ancorché non ancora approvato. **La dott.ssa Gismondi** prosegue evidenziando che al par. 2.3 "Problemi significativi incontrati e misure prese per risolverli" non è corretto affermare che non sono state riscontrate problematiche connesse all'attuazione del Programma: è altresì corretto relazionare sulle motivazioni, per ogni singolo Asse, delle problematiche che sono state riscontrate e che hanno comportato un ritardo nell'avvio delle attività. Al par. 2.4 "Modifica nell'ambito dell'attuazione del Programma Operativo" chiede di inserire una relazione, seppur breve. All'interno del par. 2.7 "Modalità di sorveglianza" chiede di integrare il documento esistente aggiungendo un paragrafo relativo ai criteri di selezione. **La dott.ssa Gismondi** richiede di inserire una tabella finanziaria, concordata con il MISE, analoga a quella riportata nell'aggiornamento sullo stato di attuazione del programma, riguardante gli importi impegnati e pagati al 31.12.2008. Evidenzia inoltre come manchi il capitolo 7 del modello di rapporto concordato tra CE e MISE, inerente la valutazione in cui relazionare sulla situazione socio-economica della Regione Friuli Venezia Giulia, sugli impatti della crisi finanziaria sul territorio e sull'eventuale modifica del contesto di riferimento del Programma.

Il **dott. Forte** adduce le motivazioni del mancato inserimento del par. 7 all'interno del Rapporto annuale di esecuzione asserendo che, in carenza di una comunicazione ufficiale, l'Autorità di Gestione ha inteso il par.7 riferito alle attività di valutazione di cui all'art.48 del Reg.(CE) 1083/2006 e stante lo stato di attuazione nonché l'assenza di valutazioni non si era disposto la sua compilazione.

La **dott.ssa Caldarola** sostiene che la tabella inserita a pag. 11 è corretta e può essere mantenuta all'interno del documento. Richiede di inserire, a proposito dell'Asse 4, le motivazioni che hanno portato alla mancata approvazione dei relativi criteri di selezione in occasione della prima riunione del CdS. Per quanto riguarda il riferimento alle linee guida sottolinea come l'ultima frase del documento non sia chiara.

La **dott.ssa Gismondi** suggerisce di inserire nel RAE al 31.12.2008 un riferimento all'analisi del contesto (alla luce della crisi economica) anche al fine di contestualizzare la richiesta di modifica del programma del 2009 (introduzione linea di intervento c) nell'attività 1.2.a).

L'Autorità di Gestione recepisce tutti i suggerimenti provenienti dal CdS e comunica che le osservazioni e rettifiche suggerite verranno recepite nella versione finale del documento che verrà trasmesso formalmente alla CE.

Si passa all'esame del secondo punto posto all'ordine del giorno.

Punto 2 – Stato di attuazione del Programma

L'Autorità di Gestione del POR aggiorna il CdS in merito allo stato di attuazione del Programma al 31.05.2009, anche con riferimento alla relazione già trasmessa ai membri del CdS.

Il dott. Forte prosegue elencando gli strumenti di prossima attuazione: è prevista l'uscita : è prevista l'uscita del bando dell'attività 2.1.a) – settore cultura entro il mese di luglio, la pubblicazione del bando dell'attività 1.1.b) ambito Domotica entro l'estate, il bando della 4.2.a) per il mese di settembre (come anticipato dall'intervento della dott.ssa Vianello che precisa che, nel piano regionale anticrisi è contenuta una proroga all'11 luglio per la presentazione dei PAL e che conseguentemente i tempi di approvazione di CIMA condurranno all'approvazione dei bandi entro settembre) ed entro la fine dell'anno sono attesi i primi bandi relativi all'attività 1.1.a). Si procede con l'illustrazione delle previsioni di spesa riferite al 2009 evidenziando gli obiettivi previsti dalla regola N+2.

Il **dott. Forte** accenna alla situazione finanziaria prevista per il 2010, dettagliando spesa ed impegni stimati per singola attività.

La **dott.ssa Gismondi** descrive positivamente l'operato della Regione Friuli Venezia Giulia nel 2009, in quanto solamente altre cinque regioni italiane hanno provveduto a perfezionare ed ultimare il Sistema di Gestione e Controllo, ricevendone l'approvazione da parte della Commissione Europea. La stessa Regione, inoltre, ha presentato alla Commissione la prima certificazione di spesa, pari ad € 129.252,00 relativa a spese di assistenza tecnica. Sottolinea l'importanza di implementare le singole attività attraverso la pubblicazione di nuovi bandi, oltre a quanto già attuato mediante la gestione speciale delle operazioni di prima fase. Per quanto riguarda quest'ultima tipologia di progetti, richiede di eliminare il termine "coerenti" e di chiarire la definizione di operazioni di prima fase e di seconda fase.

Il **dott. Forte** spiega la differenza tra le due tipologie di operazioni a gestione speciale (si rinvia alla precisazione resa, di seguito, dal dott. Trevisanutto).

La **dott.ssa Caldarola** riformula la stessa domanda posta dalla dott.ssa Gismondi in merito alla gestione speciale e chiede quali siano le motivazioni della scelta di inserire, tra i criteri di selezione, dei criteri specifici per le operazioni di prima fase all'interno dell'attività 1.1.a) settore commercio.

Il **dott. Trevisanutto** interviene chiarendo come il concetto di operazioni di prima fase abbia una valenza diversa, probabilmente, nell'ottica del MISE e nel contesto della Regione FVG. Le perplessità del MISE nascono infatti dal concetto che i criteri di prima fase vengono intesi come quei criteri che le AdG hanno adottato ad inizio programmazione al fine di consentire un pronto avvio delle attività e delle spese. Nell'ambito della normativa regionale, invece, si distinguono due tipologie di selezione: quella ordinaria e quella a gestione speciale. La gestione speciale, in particolare è volta a consentire l'ammissione a finanziamento del POR di iniziative ammesse/da ammettere a finanziamento a valere su strumenti regionali di settore, qualora sia i progetti sia gli strumenti siano coerenti con le finalità del programma. Per tale ragione, a livello regionale sono stati distinti due tipologie di operazioni, ovvero le operazioni a gestione ordinaria, selezionate direttamente sulla base di un bando appositamente emanato ai fini POR e le operazioni a gestione speciale di prima fase, ovvero quelle operazioni inizialmente finanziate a valere su strumenti regionali di settore ma perfettamente coerenti con la normativa e le finalità applicabili al POR. A tale seconda fattispecie, si riferiscono i criteri proposti cd. di "prima fase".

La **dott.ssa Caldarola** prende atto dell'esaustiva spiegazione e concorda sul fatto che la sua osservazione iniziale nascesse proprio dalla diversa considerazione del concetto di "criteri di prima fase".

La **dott.ssa Manca** concorda con quanto illustrato dal dott. Trevisanutto e rimarca come la motivazione sia altresì di natura temporale, in quanto solamente nel 2007 è stata approvata la legge regionale in materia di ricerca, sviluppo ed innovazione nei settori del commercio e turismo (avente caratteristiche simili a quelle previste per l'ambito industriale). Nel corso del 2008 è stato possibile raccogliere le prime domande di contributo e elaborare dati significativi dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Non si era ipotizzato di proporli come criteri di prima fase (commercio), perché non si era certi della risposta del territorio agli interventi, considerata la novità del bando. Inoltre è evidente la preoccupazione della D.C. Attività Produttive di riuscire a garantire il rispetto della regola N+2.

La **dott.ssa Caldarola**, a proposito dell'attività 1.2.a), chiede se anche le Camere di commercio possano partecipare alla selezione del soggetto gestore dell'intervento.

La **dott.ssa Manca** spiega che le Camere di commercio rappresentano gli Organismi Intermedi individuati direttamente nel POR per la gestione di tre attività: 1.2.c), 5.1.a) e 5.2.a). Gli enti camerali gestiscono l'attuazione di altri strumenti regionali a sostegno delle imprese in seguito alla delega di funzioni da parte dell'Amministrazione regionale a partire dal 2006. Prosegue con l'illustrazione della linea di intervento B), precisando che la scelta di selezionare incubatori di impresa è derivata dalla presenza in Regione di diversi enti che svolgono già tale funzione (es. Sviluppo Italia, Consorzi di sviluppo industriale).

La **dott.ssa Caldarola** quali tipologie di interventi si pensi di realizzare nell'ambito dell'attività 3.1.a).

Il **dott. Angelotti** esplicita il contenuto del progetto intermodale e composito di Ronchi dei Legionari e spiega che, con riferimento al polo intermodale di Ronchi dei Legionari, si ipotizza un intervento articolato in una stazione ferroviaria, in un'autostazione e in una nuova viabilità d'accesso all'autostazione, area parcheggi e percorso pedonale coperto connesso con l'aeroporto e le reti TEN, per la creazione di un centro di interscambio modale tra aeroporto, ferrovia e viabilità stradale.

La **dott.ssa Caldarola** chiede chiarimenti in merito all'attività 3.2.a): in particolare, domanda se sia prevista la demarcazione con gli interventi previsti nel FEASR in materia di banda larga e quale sia il ruolo di Insiel S.p.A..

Il **dott. Pitacco** risponde dicendo che la demarcazione è prevista, poiché si tratta di interventi sinergici e complementari. Per quanto riguarda Insiel S.p.A., spiega che costituisce il "Braccio operativo della regione" avendo assorbito la società Mercurio FVG S.p.A.. Il ruolo di INSIEL è quello previsto da Mercurio S.p.A..

L'**arch. Vasinis** prende atto che l'Asse 4 del POR viene attuato attraverso Piani Integrati in aree urbane, aree lagunari e montane ed evidenzia che tali piani/programmi potrebbero potenzialmente assoggettati alla procedura di VAS.

Nell'ambito di tale presentazione, inoltre, viene illustrato, da parte del **dott. Trevisanutto** il sistema informatico MIC FVG 2007-2013 per il monitoraggio del POR FESR, attualmente in stato di testing con la previsione di operatività per il mese di luglio 2009.

Segue una breve anteprima del software e della sua organizzazione da parte di Insiel S.p.A.

La **dott.ssa Mansi e il dott. Paris** formulano alcune domande in merito alla formazione che verrà garantita per l'utilizzo del sistema di monitoraggio e sugli utilizzatori dello stesso (con riferimento agli organismi intermedi). Il dott. Trevisanutto sottolinea che sarà previsto un consistente programma di formazione in merito al sistema di monitoraggio e che tutte le strutture coinvolte nella gestione delle

operazioni (quindi inclusi gli OI) avranno un loro accesso al programma e saranno chiamati a implementare lo stesso. Il dott. Trevisanutto inoltre, con riferimento alla presentazione effettuata da parte del rappresentante di INSIEL S.p.a., richiama la novità degli accessi selezionati, ovvero di come il sistema possa garantire ai singoli operatori la visione delle attività strettamente di propria competenza. Sottolinea inoltre come, anche alla luce del sistema di gestione e controllo adottato, sia fondamentale, a livello di singola struttura attuatrice, garantire un adeguato organigramma, anche con riferimento all'inserimento dei dati di monitoraggio e alla qualità degli stessi, aspetti che sono di competenza e responsabilità delle strutture attuatrici.

Conclusa la discussione il CdS prende atto dello stato di attuazione del Programma e si passa all'esame del successivo punto all'ordine del giorno.

Punto 4 – Informativa sul Piano di Valutazione del Programma

Il **dott. Trevisanutto** prende la parola per l'illustrazione dell'informativa sul Piano di Valutazione del POR, documento già trasmesso ai membri del CdS.

Spiega sinteticamente le modifiche apportate al piano di valutazione rispetto alla versione presentata al CdS lo scorso anno, inserite recependo delle osservazioni rese all'epoca.

Le proposte di modifica riguardano:

- l'adeguamento delle tempistiche per l'espletamento dell'attività valutativa, necessario a seguito dello slittamento nei tempi di attuazione del Programma rispetto a quanto precedentemente previsto;
- l'introduzione dello Steering Group che aiuta a definire più chiaramente la struttura organizzativa dei soggetti che partecipano all'attuazione del piano di valutazione. Per lo Steering Group si prevedono compiti di definizione delle domande di valutazione e sarà chiamato, successivamente, ad esprimere pareri sulle valutazioni effettuate e sulla rispondenza ai criteri utilizzati;
- la previsione di comunicare le modifiche da apportare al piano di valutazione al CdS piuttosto che richiederne l'approvazione, modalità non più coerente con la previsione dello Steering Group.

In merito la **dott.ssa Caldarola** chiede chiarimenti sulle possibilità di interloquire da parte del CdS con lo Steering Group.

Il **Dott. Forte** fornisce i chiarimenti richiesti e comunica che gran parte dei membri del CdS faranno parte attiva dello Steering Group e in ogni caso lo stesso piano di valutazione prevede che alla definizione della domanda valutativa possa contribuire attivamente anche il Comitato di Sorveglianza.

La **dott.ssa Gismondi** osserva che è auspicabile un coinvolgimento del CdS all'interno dello Steering Group, soprattutto con riferimento alla definizione della domanda valutativa.

Il CdS prende atto delle conclusioni del dibattito e approva le modifiche al Piano di Valutazione.

Punto 3 – Stato di attuazione del Piano di comunicazione del Programma

Il **dott. Forte** illustra lo stato di attuazione del Piano di comunicazione del POR, documento già trasmesso ai membri del CdS.

La **dott.ssa Gismondi** chiede un chiarimento relativamente alle modalità di accesso all'area riservata e alle altre aree del sito del Programma. Il **dott. Forte** chiarisce che l'accesso all'area riservata verrà consentita ai soli soggetti interessati attraverso l'utilizzo di apposita password, mentre le altre aree presenti all'interno del sito vengono rese accessibili a chiunque.

Conclusa la discussione il CdS prende atto dello stato di attuazione del Piano di comunicazione del POR.

Punto 7 – Varie ed eventuali

Il **dott. Forte** richiede **con urgenza** una interpretazione sia al MISE che alla Commissione Europea inerente il Reg. CE 397/2009 che modifica il regolamento CE 1080/2006 art. 7. In particolare chiede delucidazioni sul paragrafo 4 lettera ii) e chiede se la norma consente alla Regione di definire delle tabelle standard dei costi o se la norma in questione autorizzi solamente lo Stato Membro ad applicare tale disposizione.

Il **dott. Forte** inoltre informa i membri del CdS in merito allo stato di attuazione del programma DOCUP Obiettivo 2 2000 – 2006.

La **dott.ssa Pajno** pone all'attenzione gli obblighi connessi al conseguimento del target di spesa al 31 dicembre 2009 per il POR e sollecita un'adeguata attenzione da parte dell'AdG e delle varie direzioni coinvolte sull'attuazione. Con l'occasione comunica che è in itinere il decreto direttoriale per l'anticipo delle spese al livello nazionale, ovvero, al cofinanziamento statale relativo al prefinanziamento dell'annualità 2009.

Auspica comunque una positiva conclusione del Docup Obiettivo 2 2000-2006.

Ultimata la discussione di tutti i punti all'ordine del giorno il Presidente delegato conclude i lavori del Comitato di Sorveglianza alle ore 15.15.